

Domenica 23 febbraio 1997



## Segretario eletto dal congresso Sì al doppio turno e proporzionale ridotta

È l'ultimo giorno del congresso e i 1300 delegati si apprestano all'atto conclusivo: l'approvazione del nuovo statuto del Pds, l'elezione del segretario politico, della direzione. Discussione ancora aperta sui punti programmatici che più hanno appassionato il congresso: la riforma del Welfare, la legge elettorale e il federalismo. Ieri si è profilato un compromesso sulla legge elettorale per un doppio turno con collegi uninominali e ridotta quota proporzionale.

SILVIO TREVISANI

ROMA. Oggi il congresso eleggerà, a scrutinio segreto, il segretario politico e la direzione. Ieri sera, subito dopo l'intervento conclusivo di Massimo D'Alema i delegati hanno iniziato a discutere e a votare il testo del nuovo statuto, gli ordini del giorno (soprattutto welfare, legge elettorale, federalismo) e stamane quindi proseguiranno con l'approvazione definitiva della mozione D'Alema, sino all'elezione del gruppo dirigente. La maratona elettorale era cominciata venerdì sera e proprio sullo statuto: i delegati hanno già approvato dodici articoli dei 36 previsti. E sin dalle prime battute il dibattito è stato vivace, a partire dall'art. 1 che riguarda i principi fondamentali e i valori costitutivi. L'eurodeputato Renzo Imbeni ha messo in discussione il concetto di "libertà femminile" contenuto nel testo presentato e il confronto si è fatto subito polemico: alla fine si è votato, e il concetto è passato, senza modifiche ma solo per 5 voti (270 contro 265). Due invece gli emendamenti approvati: il primo riguarda sempre i principi fondativi e in particolare la libertà di orientamento sessuale. Il secondo invece prevede norme più rigide per la elezione dei deputati, consiglieri regionali, provinciali o comunali che hanno già espletato due mandati. Ora i criteri per le deroghe saranno re-

golati in modo più rigoroso: le direzioni politiche ai vari livelli, da quella nazionale alle comunali, dovranno motivare le eccezioni che dovranno essere approvate da un voto a maggioranza qualificata, i due terzi. Contro l'emendamento si sono espressi Marco Minniti, coordinatore della segreteria e Fabio Mussi, presidente dei deputati della Sinistra democratica, a favore il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta. A questo punto è stata chiesta la sospensione della seduta. Ma il confronto è proseguito nella serata di ieri anche sugli articoli che riguardano gli organismi dirigenti. La maggioranza prevede una direzione (con ufficio di presidenza eletto che avrà il compito di convocare le riunioni) composta da circa 110 membri, il 30% dei quali entrerebbero di diritto (segretari regionali o metropolitani) ma qui sono emersi dubbi: si teme un'alterazione degli equilibri politici. E ancora, la minoranza chiede che ci sia un solo organismo che su proposta del segretario politico venga eletto dalla direzione. La maggioranza ne vorrebbe anche un altro: l'esecutivo. Ulivisti e sinistra non sono d'accordo perché questo di fatto "allontanerebbe" la direzione dalle scelte politiche, e vorrebbero che l'esecutivo venisse nominato dal segretario praticamente

come fosse il suo staff. Sempre ieri Ulivisti e sinistra (Mancina, Mele) hanno presentato un emendamento soppesivo dell'articolo 20 che definisce struttura e poteri di una fondazione di ricerca collegata al partito i suoi connotati e i compiti, sostengono, i presentatori dell'emendamento, sono tali da far temere che possa diventare un luogo chiuso e ristretto di elaborazione di programmi con esclusione di fatto del partito e dei gruppi parlamentari. «Certo che c'è discussione», commenta Marco Minniti: «si discute, si vota, tutto è nella norma. Se poi c'è qualche problema sulla composizione della direzione o altro, lo risolveremo. Non dimentichiamoci che stiamo discutendo di uno statuto assolutamente innovativo dove si prevedono adesioni collettive, di movimenti o partiti. Ispirato ad un principio federativo». Tra le novità citate dal coordinatore dell'esecutivo le nuove norme sull'organizzazione interna: gli iscritti possono dare vita a componenti culturali e politiche con propria struttura organizzata e il partito destina apposite risorse al finanziamento delle componenti interne. È previsto il referendum tra gli iscritti "sui argomenti e scelte di essenziale importanza". L'assemblea resta in vita tra un assise e l'altra, si riunisce una volta all'anno "per discutere e aggiornare il programma e le linee di azione", può essere convocata dalla direzione o da un terzo dei suoi componenti, la metà più uno dei suoi componenti può convocare un congresso straordinario. «Cambia tutto l'impianto», conclude Minniti: «e per la prima volta è anche scritto che obiettivo del partito è la formazione di coalizioni politiche e la promozione di aggregazioni stabili nella società per dare consistenza organizzativa alla coalizione cui partecipa».

### Possibile mediazione sulla riforma del Welfare

Il confronto sulla riforma del welfare è ripreso in commissione ieri dopo le conclusioni di D'Alema. Si profilava una possibilità di accordo anche da parte della sinistra - lo ha dichiarato Gloria Buffo, presentatrice dell'emendamento sul welfare - su un testo di sintesi che però ieri sera era ancora in via di rifinitura. Per la sinistra il maggiore ostacolo era rappresentato da una formulazione che accoglieva i risultati della "commissione Rossi". La discussione nella commissione politica, naturalmente, è stata animata dall'effetto provocato dal duro intervento in congresso del segretario della Cgil Sergio Cofferati. In particolare sul punto che può essere riassunto in uno stato sociale "delle opportunità" che però non abbandona le necessarie "garanzie". Se la sinistra ha trovato nelle parole di Cofferati un valido punto di aggancio, bisogna anche dire che le critiche rivolte a Veltroni hanno determinato una vivace reazione delle componenti più vicine all'impostazione del vicepresidente del Consiglio.

### «Ulivisti» con la maggioranza sul sistema elettorale

Un sistema elettorale uninominale maggioritario, a doppio turno, con una quota proporzionale ridotta. E' questo l'orientamento contenuto in un ordine del giorno preparato da Folena che recepisce in buona parte le indicazioni dell'emendamento congressuale presentato da Augusto Barbera, e che ha consentito ieri un accordo tra maggioranza e ulivisti. I quali infatti hanno deciso di ritirare il proprio ordine del giorno presentato su questa materia l'altro ieri. Diversa la posizione della sinistra: Gloria Buffo ha dichiarato di preferire un sistema elettorale basato sul maggioritario di coalizione, sulla falsariga della legge elettorale regionale. Confronto molto vivace, invece, sulla questione del Senato delle Regioni: alcuni segretari regionali del Centro-Nord hanno chiesto la votazione dell'odg che critica le proposte dei gruppi della parlamentari Sinistra democratica. E' possibile che la soluzione del problema sia demandato alla nuova direzione federalista.

### Spaccatura nel voto sulla «libertà femminile»

Solo per cinque voti non è passata una proposta di Renzo Imbeni che voleva eliminare dal primo articolo dello Statuto la citazione della "libertà femminile" tra gli altri valori fondamentali che ispirano l'azione del Pds. Dalla "libertà e uguaglianza", alla "equità e solidarietà sociale". La libertà femminile arriva a questo punto prima della "pace". Imbeni ha sostenuto che non era giusto distinguere la libertà in generale da quella femminile. La proposta, è stato raccontato, ha suscitato una discreta bagarre. «Io non so», dice ad esempio Alberta De Simone, ex coordinatrice delle parlamentari di sinistra democratica - con quale spirito Renzo Imbeni abbia fatto quell'intervento. Fatto sta che ha di fatto dato la stura a una raffica di commenti antifemministi, facendo emergere con chiarezza la misoginia del partito». La proposta comunque ha ricevuto 265 sì e 270 no.

Il confronto sulla riforma del welfare è ripreso in commissione ieri dopo le conclusioni di D'Alema. Si profilava una possibilità di accordo anche da parte della sinistra - lo ha dichiarato Gloria Buffo, presentatrice dell'emendamento sul welfare - su un testo di sintesi che però ieri sera era ancora in via di rifinitura. Per la sinistra il maggiore ostacolo era rappresentato da una formulazione che accoglieva i risultati della "commissione Rossi". La discussione nella commissione politica, naturalmente, è stata animata dall'effetto provocato dal duro intervento in congresso del segretario della Cgil Sergio Cofferati. In particolare sul punto che può essere riassunto in uno stato sociale "delle opportunità" che però non abbandona le necessarie "garanzie". Se la sinistra ha trovato nelle parole di Cofferati un valido punto di aggancio, bisogna anche dire che le critiche rivolte a Veltroni hanno determinato una vivace reazione delle componenti più vicine all'impostazione del vicepresidente del Consiglio.

Solo per cinque voti non è passata una proposta di Renzo Imbeni che voleva eliminare dal primo articolo dello Statuto la citazione della "libertà femminile" tra gli altri valori fondamentali che ispirano l'azione del Pds. Dalla "libertà e uguaglianza", alla "equità e solidarietà sociale". La libertà femminile arriva a questo punto prima della "pace". Imbeni ha sostenuto che non era giusto distinguere la libertà in generale da quella femminile. La proposta, è stato raccontato, ha suscitato una discreta bagarre. «Io non so», dice ad esempio Alberta De Simone, ex coordinatrice delle parlamentari di sinistra democratica - con quale spirito Renzo Imbeni abbia fatto quell'intervento. Fatto sta che ha di fatto dato la stura a una raffica di commenti antifemministi, facendo emergere con chiarezza la misoginia del partito». La proposta comunque ha ricevuto 265 sì e 270 no.

**IN PRIMO PIANO** Record su Internet per il congresso. Scavalcati i maggiori quotidiani americani

## Centomila «contatti» per il Pds on line

STEFANO BOCCONETTI

Un computer ed un modem per «guardare» e leggere la politica direttamente. Senza la mediazione della tv o degli articoli «di colore» dei quotidiani. Un computer ed un modem per seguire da vicino il congresso del Pds. È la strada (quella di Internet, per essere chiari) scelta da tantissima gente per entrare «virtualmente» al PalaEur di Roma. I dati li ha dati Giovanna Melandri dal palco: «Il sito telematico del Pds è stato visitato da centomila persone». Una cifra enorme, perché al di là dei numeri che si danno a scopo pubblicitario, la media dei più grandi quotidiani americani parla di 50-60 mila contatti al giorno. Certo, esiste una differenza sostanziale fra «contatti» e numero di persone che arrivano a visitare le pagine Web. Mettiamo che un «navigatore» arrivi all'indirizzo del congresso (vale la pena ripeterlo, perché sarà possibile ancora per un po' consultare i documenti: <http://www.pds.it>). Questo utente darà

uno sguardo al menù principale, poi farà un click su un'apposita icona per andare a leggerci qualche intervento. Da qui andrà, sempre seguendo le icone, ad ascoltare magari in diretta le conclusioni di D'Alema (il che è possibile, ormai da molto tempo, prelevando, gratuitamente, un programma in rete che si chiama RealAudio). Infine, il nostro utente tornerà indietro, sul menù principale, perché vuole vedere le immagini della platea (poche illusioni: sono scure come tutte quelle apparse sui giornali, visto il divieto di «libero movimento» imposto ai fotografi). Per questo breve giro, che in tutto richiede quattro click del mouse, le statistiche segneranno quattro contatti.

I visitatori virtuali annunciati dal palco, quindi, dovrebbero essere di meno. Ma in realtà quei centomila «contatti» sono stati molti di più. «Sessantamila solo il primo giorno», spiega Augusto Checchini,

che da tempo cura la presenza della Quercia su Internet, «poi non abbiamo più avuto tempo di fare le statistiche». Sono stati tantissimi, comunque. Forse addirittura troppi: nel senso che a molti utenti, soprattutto in certe ore, dopo aver digitato l'indirizzo telematico appariva la fatidica scritta: «Server occupato, riprovare più tardi». Le assise della Quercia, insomma, sono diventate un caso telematico. Si poteva accorgersene anche andando al PalaEur, fisicamente non virtualmente. Lì, nella penombra seriosa del palasport, con sì ripetuto cinque, sei volte l'indirizzo telematico. Laddove prima c'erano le parole d'ordine «per il lavoro», «per la democrazia» ecc. (e non c'è bisogno di andare molto indietro, c'erano anche al congresso di Rimini) in questi giorni c'era scritto solo: «<http://www.pds.it>». Cosa è stato: un segno di attenzione? L'ennesima

prova di «modernità» o che altro? E ancora: quell'indirizzo ripetuto è stato il segnale di un'autocritica per chi - con un comportamento in questo caso uguale a quello di tutti gli altri partiti - fino a pochi mesi fa era in rete «tanto per esserci», tanto per far parlare i giornali (di carta), senza aver nulla da dire? Domande a cui i responsabili della Quercia rispondono semplicemente rinvitando alle loro pagine su Internet. Nel senso che lì, oltre a tutto il materiale sul congresso, c'è spazio per un'associazione, «Network», che è nata in rete, formata da utenti che si scambiano opinioni e progetti via e-mail. Un'associazione virtuale, ma non troppo. Perché quest'associazione, proprio in vista del congresso del Pds, ha organizzato un'assemblea, a Modena, qualche settimana fa. Dove si sono incontrate persone in carne ed ossa. Che hanno riflettuto su cosa sia la «società dell'informazione», su quali opportunità, ma anche su quali rischi, comporti per

una forza di sinistra. Lontani - almeno così sembra -, lontanissimi dalle demagogie negroptiane sulla democrazia elettronica e cose simili. Loro, quelli di Network, la vedono così: «La sinistra deve esprimere ed affermare un proprio punto di vista, perché la società dell'informazione non è una società senza conflitti». E su questa base, quel convegno ha eletto anche due delegati al congresso. I loro nomi? Eccoli (visto che per molti sono solo una sigla telematica): Gaia Grossi e Guido De Petra. Che hanno proposto, e fatto accettare, alle assise dell'Eur un emendamento che assegna alle associazioni, anche a quella virtuale come Network, la possibilità di elaborare, «in autonomia», il pensiero politico del Pds sulla «società dell'informazione». Che loro, vale la pena ripeterlo, vedono pervasa da conflitti. I temi elaborati in rete, una volta tanto, dunque, sono diventati «politica». Quella fatta dalle persone vere.

### IL CONGRESSO DELLA QUERCIA



#### L'INTERVISTA

## Mancina: un simbolo senza falce e martello per il nuovo partito



Claudia Mancina vicepresidente dei deputati della sinistra democratica e sinistra una veduta della sala

Pais

ROMA. Un gesto simbolico per celebrare l'ingresso della Quercia nel socialismo europeo? Claudia Mancina, vicepresidente dei deputati della Sinistra democratica ed esponente degli «ulivisti» non ha dubbi: «C'è un gesto semplice, limpido ma soprattutto necessario: togliere la falce e il martello dal simbolo del Pds. Senza bisogno di aspettare oltre. E senza bisogno di aspettare altri».

**Un gesto di ripudio della storia del Pci?**  
No, significa collocarsi interamente nel presente e investire in un futuro che non sarà, non dovrà essere solo nostro.

**Parliamo di legge elettorale: no al proporzionale, uninominale secco. E' davvero in questa schematizzazione la posizione degli «ulivisti»?**  
Certo no a qualunque regressione proporzionalista, ma questo non vuol dire neppure uninominale secco. Siamo per un uninominale a doppio turno con un recupero proporzionale che dia voce alle forze che restano fuori dalle coalizioni.

**Per intenderci: la quota attuale di proporzionale è del venticinque per cento. A quale cifra pensate?**  
Al dieci, massimo quindici per cento.

**Oggi verranno discussi e votati anche gli ordini del giorno sul tema dell'autodifesa della donna, in polemica con recenti prese di posizione a favore della capacità giuridica dell'embrione...**

Condivido senz'altro la riaffermazione dell'autodeterminazione della donna. Penso però che dovremmo riuscire a fare un passo avanti: non contrapporre l'autodifesa alla tutela della vita. Altrimenti cadiamo in una contrapposizione frontale che è proprio quel che cerca il Movimento per la vita. Il valore della vita non può essere indifferente all'etica laica e tanto meno alle donne. Per difenderlo non c'è bisogno di considerare l'embrione come una persona.

**Anna Finocchiaro ha detto che il Pds ignora, sta cancellando le donne. D'accordo?**

Non sono d'accordo. Molte donne sono presenti ed hanno autorevolezza nel Pds. Voglio credere che Anna Finocchiaro segnali un altro problema: la necessità e anche la difficoltà di pensare in termini nuovi la politica delle donne in un partito laico e pragmatico com'è oggi il Pds.

[G.F.P.]

### EDITORI RIUNITI

#### Adalberto Minucci Sinistra senza classi

Il conflitto sociale nell'era dell'economia globale  
PRIMO PIANO - 96 pagine - lire 12.000

#### Giovanni De Luna Storia del Partito d'Azione 1942-1947

BIBLIOTECA DI STORIA - 464 pagine - lire 38.000

#### Chiara Valentini Berlinguer L'eredità difficile

PRIMO PIANO - 424 pagine - lire 25.000

#### Franco Ferrarotti Introduzione alla sociologia

BIBLIOTECA TASCABILE - 336 pagine - lire 25.000

in libreria e in edicola

#### Franческа Brezzi Dizionario delle religioni

+ floppy disk interattivo  
Le grandi religioni  
storia divinità concetti

176 pagine e floppy disk - lire 9.900